

LIBERALITÀ INDIRETTE EMERSE A SEGUITO DI *VOLUNTARY DISCLOSURE*: DECADENZA DELL'AZIONE ACCERTATRICE

Sentenza Cass. n. 18724/2024

- ✓ Con la sentenza in commento la Suprema Corte di Cassazione fornisce chiarimenti in merito alla decadenza dell'azione di accertamento dell'Amministrazione finanziaria con riferimento alle liberalità indirette emerse in seguito alla *voluntary disclosure*, nonché circa il relativo momento di decorrenza.
- ✓ In particolare, la Suprema Corte, dopo aver constatato che il procedimento di collaborazione volontaria è un procedimento diretto all'accertamento di tributi e che la dichiarazione resa nell'ambito di tale procedimento «è idonea a concretare il presupposto legislativo» ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle successioni e donazioni, ha affermato che (i) la decadenza del termine (*dies a quo*) per l'azione di accertamento delle liberalità indirette decorre dal momento della dichiarazione del contribuente al fisco e non dal momento delle liberalità, e (ii) che trova applicazione la decadenza di cinque anni ex art. 76 del D.P.R. 131/1986 per il richiamo dell'art. 60 del D. Lgs. 346/1990 e stante la considerazione che il presupposto dell'imposta sarebbe verificato proprio dalla dichiarazione del contribuente in sede di *voluntary disclosure*.
- ✓ Al riguardo, occorre peraltro evidenziare che, con la recente sentenza n. 7442/2024, la Suprema Corte ha sostenuto come, *in primis*, non ci fosse decadenza ma prescrizione decennale ex art. 78 del D.P.R. 131/1986 «poiché un «obbligo» [di registrazione] *in tal senso non pare sussistere*» e, inoltre, «la «confessione» non possa certo essere considerata quale *dies a quo* per il decorso del termine prescrizione». Ha dunque concluso affermando che non possono «pretendersi imposte sulle donazioni «confessate» che abbiano data anteriore al decimo anno rispetto alla data della «confessione».

